

Asili, il Comune vende ai privati

► Mancano 19 milioni per gestire gli istituti e azzerare le liste d'attesa: via al progetto di cessioni
► Dal Pigneto a Montesacro i primi 17 nidi da alienare: e le materne diventeranno tutte statali

I fondi scarseggiano, le liste d'attesa dei bimbi per asili nido e scuole dell'infanzia non si accorciano. E così il Campidoglio, per cercare di garantire servizi adeguati alle famiglie romane, pensa di cedere le proprie strutture allo Stato (per quanto riguarda le materne) o affidarle ai privati (i nidi). Il piano è scritto nero su bianco nel docu-

mento unico di programmazione (Dup) 2016-2018 dell'amministrazione comunale: in pratica le linee guida che il commissario straordinario Tronca ha tracciato per l'immediato futuro dell'ente. Un grido d'allarme - legato alle ristrettezze del bilancio - che però traccia anche possibili soluzioni. Già quest'anno, «potrebbe essere

attuata una prima cessione di quelle sezioni di scuola dell'infanzia comunale che insistono negli istituti comprensivi statali con sezioni di scuola dell'infanzia proprie». Il processo dovrebbe portare infine alla «cessione totale delle scuole dell'infanzia capoline in favore dello Stato».

Gioffreda e Rossi all'interno

Sos fondi, il Comune vende gli asili

► In bilancio mancano 19 milioni per gestire gli istituti e azzerare le liste d'attesa: predisposto il piano per cedere i nidi ai privati
► Dal Pigneto a Tor Bella Monaca, già 17 strutture "sul mercato" L'obiettivo finale è trasferire allo Stato tutte le scuole dell'infanzia

IL PIANO

I fondi scarseggiano, le liste d'attesa dei bimbi per asili nido e scuole dell'infanzia non si accorciano. E così il Campidoglio, per garantire servizi adeguati alle famiglie romane, pensa di cedere le proprie strutture allo Stato (per quanto riguarda le materne) o affidarle ai privati (i nidi). Il piano è scritto nero su bianco nel documento unico di programmazione (Dup) 2016-2018 dell'amministrazione comunale: in pratica le linee guida che il commissario straordinario Francesco Paolo Tronca ha tracciato per l'immediato futuro dell'ente. Un grido d'allarme - legato alle ristrettezze del bilancio, che nel 2016 porteranno a nuovi tagli della spesa corrente - che però traccia anche possibili soluzioni.

MATERNE

Nel documento si mette in risalto come nei Municipi III, VI, X, XII e XV ci siano ancora liste d'attese troppo lunghe per la scuola dell'infanzia, nonostante la popolazione di età compresa tra i 3 e i 6 anni, nella Capitale, diminuisca al ritmo di 500 unità l'anno. «Per l'attivazione e la gestione di 90 nuove sezioni a tempo pieno, necessarie per accogliere i bambini attualmente in lista d'attesa - si legge - sono necessari ulteriori fondi per un importo pari a

12.375.000 euro l'anno».

Vista l'impossibilità «di reperire le risorse necessarie, sia economiche che umane, si propone di avviare, come sta già avvenendo in alcuni grandi Comuni, una progressiva "statalizzazione" della scuola dell'infanzia». Già quest'anno, quindi, «potrebbe essere attuata una prima cessione di quelle sezioni di scuola dell'infanzia comunale che insistono negli istituti comprensivi statali con sezioni di scuola dell'infanzia proprie». Il processo, graduale, dovrebbe portare infine alla «cessione totale delle scuole dell'infanzia capoline in favore dello Stato».

I NIDI

Il Campidoglio attualmente gestisce 206 asili nido in tutta la città, che ospitano circa 13 mila bambini - tra cui 450 disabili e duemila di cittadinanza non italiana - affidati a 4.100 educatrici. Inoltre, ci sono 221 strutture private, convenzionate con il Comune, che ospitano circa settemila bimbi, ad altre affidate a terzi, con 550 bambini. Anche nel caso dei nidi le liste d'attesa sono ancora lunghe - soprattutto nei Municipi I, III, V, VI e XV - nonostante il calo molto marcato (circa mille unità l'anno) dei residenti di età compresa tra 0 e 2 anni. «Per l'attivazione e la gestione di strutture nido a gestione diretta, necessarie per accogliere i bambini attual-

mente in lista d'attesa - si legge nel documento unico di programmazione - sarebbero necessari ulteriori fondi, per un importo pari a 6.500.613,50 euro l'anno, per la copertura di tutte le spese di gestione». In questo caso, però, l'idea del Campidoglio è quella di rivolgersi sempre di più al settore privato. «Nell'impossibilità di reperire le risorse necessarie, sia economiche che umane - è scritto nel Dup - si propone di avviare un progressivo passaggio alla gestione in concessione, che consentirebbe una minor spesa per ciascuna struttura stimata in 450 mila euro annui».

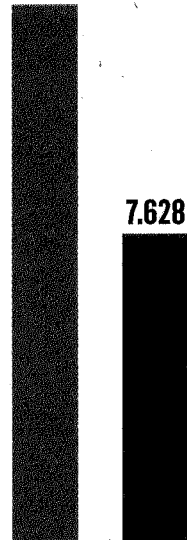
LE CONCESSIONI

Per il 2016, il Campidoglio ha già pronta una lista di 17 nidi per i quali sarà avviata la procedura per la concessione a terzi: Boccioni (II Municipio); Tor Cervara di via Eneide, Giocolandia di via Montecassiano, Bimbilandia di via Bonifacio e Flora (IV Municipio); Casale Prampolini di via Valente (V); Castelverde di largo Rotello, Ponte di Nona di via Crocco e Villaggio Prenestino di via Montegano (VI); Trafusa, Vivanti e Camboni (IX); Il bruco e la mela di via dei Colli Portuensi, Massimina di via Aquilanti e Porta Portese di via Bettoni (XII), Valcanuta (XIII) e Monsignor Antonino Spina di via San Basile (XIV).

Giuseppe Gioffreda
Fabio Rossi

Le cifre del servizio

GLI ISCRITTI
13.254



nido comunali strutture convenzionate

LE STRUTTURE

206
gli asili comunali

191
gli asili e spazi Be.Bi. privati

22
i nido aziendali



centimetri

Aumenti in vista

E le rette saliranno di 200 euro l'anno

Incrementi tariffari tra il 6 e il 12%. Rette che salgono mediamente di 200 euro l'anno a famiglia. Le spese per iscrivere i propri figli alle strutture comunali continuano a salire. Se già quest'anno le famiglie hanno sborsato di più rispetto l'anno precedente, dall'anno scolastico 2016/2017 i costi lieviteranno ancora. È l'effetto della rimodulazione delle tariffe per i servizi attuata dall'amministrazione Marino. Una riforma - varata nel 2014 - che prevedeva la crescita progressiva delle rette. Al netto delle esenzioni e degli sconti per le famiglie numerose, dal prossimo anno l'iscrizione di un bimbo a un nido comunale costerà da 30 a 563 euro in più. Il pagamento delle rette è tarato

sull'Isee: a ogni scaglione di indicatore della situazione economica corrisponde un prezzo. Con un Isee di 20mila euro, quest'anno mandare un figlio al nido dalle 8 alle 18 è costato 2.127 euro (212 euro al mese per i 10 mesi di apertura delle strutture). Dal 2016/2017 per lo stesso servizio si dovranno sborsare 2.320 euro. Con un Isee di 5mila euro la retta annuale passerà da 468 a 495 euro (+6%). Nell'ordine del 9% saranno invece gli incrementi per i redditi di 15mila e 30mila euro. Con oltre 40mila euro di Isee, quest'anno l'iscrizione annuale costava 4.740 euro, l'anno prossimo passerà a 5.303 euro: oltre 550 euro in più (+12%).

G.Gio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronaca di Roma
Il Messaggero

Giugno, è allerta pioggia: rischio chiusure

Asili, il Comune vende ai privati

AUTOMANIA
COMPRO AUTO
IN CONTANTI

Sos fondi, il Comune vende gli asili

Ancora da 10.900 euro.

Valentino